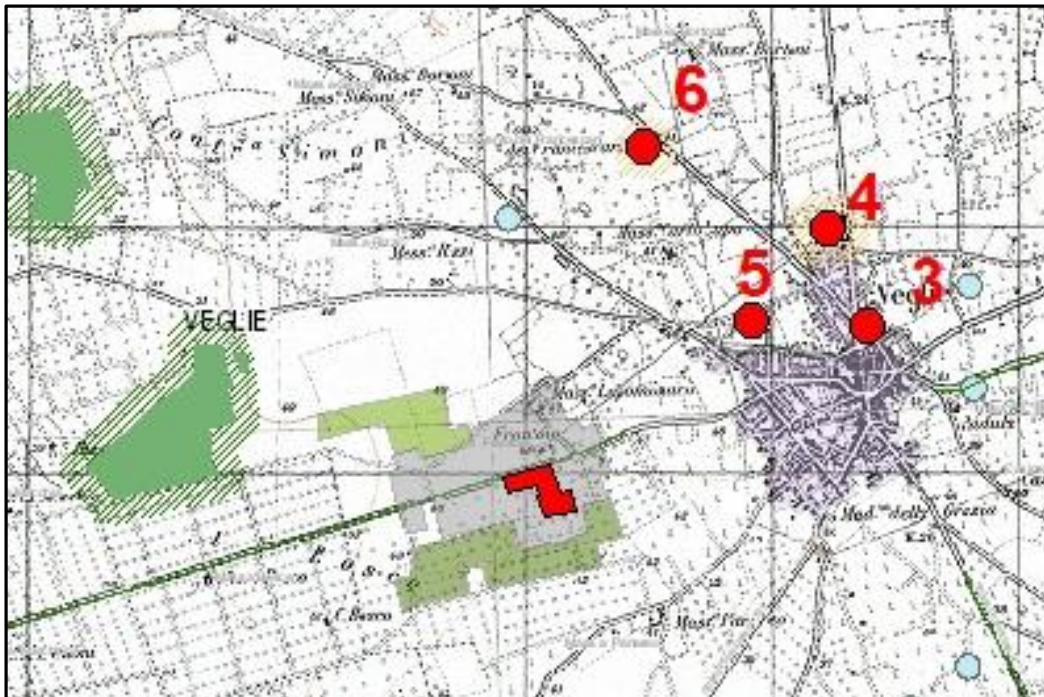


Comune di Veglie

RECUPERO URBANO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE EX ALASKA:
REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO COMMERCIALE tipo M2, LOCALI
COMMERCIALI E FABBRICATI RESIDENZIALI

VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO



Dr. Archeologo
Marco LEO IMPERIALE

1. INTRODUZIONE

Lo scrivente è stato incaricato per la redazione di una carta del rischio archeologico dalle società B&G s.r.l., sita in Via Bosco 227, 73010 Veglie (LE), e ICS s.r.l., con sede in Via Copernico 12, 73010 Veglie (LE), in qualità di soggetti proponenti di un progetto di rigenerazione urbana denominato “Recupero Urbano del complesso industriale EX ALASKA: Realizzazione di un fabbricato commerciale tipo M2, locali commerciali e fabbricati residenziali”. Infatti, l'amministrazione comunale di Veglie, nell'ambito degli strumenti di pianificazione del territorio, ha adottato un Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (P.I.R.U.), con un interesse precipuo le aree di contesti urbani. Le due società proponenti intendono aderire alla definizione del PIRU, ambito urbano 4° di via Bosco ex Alaska, con una proposta unitaria di interventi di riqualificazione urbana che mirano al risanamento e recupero del patrimonio edilizio esistente e alla riqualificazione dell'area costruita: la demolizione di edifici fatiscenti i quali presentano problematiche ecologiche (amianto, ecc.); il recupero volumetrico per la realizzazione di unità residenziali ex novo e unità commerciali, la realizzazione di un ampio polmone a verde attrezzato a parco giochi.

I caratteri di urgenza e i tempi ristretti per la realizzazione dell'incarico hanno imposto un'organizzazione del lavoro in quattro fasi ritenute essenziali per la valutazione del rischio archeologico:

- 1) analisi delle evidenze archeologiche note in bibliografia e nelle cartografie storiche, comprensive del SIRPAC (Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia) in un raggio di circa 5 km dall'area dell'intervento e con particolare riferimento al territorio comunale di Veglie;
- 2) Creazione di carte tematiche su piattaforma GIS, integrando la posizione dell'area oggetto dell'intervento con le carte del sistema delle tutele del PPTR approvato con DGR n. 176/2015 e aggiornati come disposto dalle successive delibere di Giunta Regionale.
- 3) Ricognizione intensiva, sistematica, sull'area d'intervento, di circa 4 ha, e di una fascia intorno ad essa per una larghezza di circa 20 m. L'area ad ogni modo appare fortemente urbanizzata a ridosso della strada Via Bosco e non è stato possibile accertare in alcun modo la presenza di giacimenti archeologici sottoterra.
- 4) ricognizione per aree campione e sopralluoghi, di una vasta area attorno all'area dell'intervento, con valutazione della visibilità e una previsione preliminare del rischio

archeologico. Si sottolinea che non è stato possibile in alcun caso definire l'esistenza di tracce di natura storico-archeologica nell'area contermina, visti gli usi del suolo e soprattutto la forte antropizzazione dell'area negli ultimi secoli. Per questo motivo, il lavoro è suscettibile di variazioni e di precisazioni derivanti dall'acquisizione di nuovi dati in diverse condizioni di visibilità di superficie e in relazione all'utilizzo di differenti sistemi di indagine.

Il lavoro svolto sul terreno e l'elaborazione dei dati raccolti ha tenuto conto dei differenti gradi di visibilità e di attendibilità archeologica allo scopo di elaborare una carta delle aree a maggiore rischio archeologico. I dati acquisiti sono presentati con delle sintesi grafiche a scale diverse, allo scopo di rendere fruibili sia i dati raccolti sul terreno che la distribuzione e il posizionamento delle evidenze note da bibliografia.



Fig. 1. Area dell'intervento. L'edificio principale del complesso Ex Alaska e pavimentazione in bitume nell'area contermina.

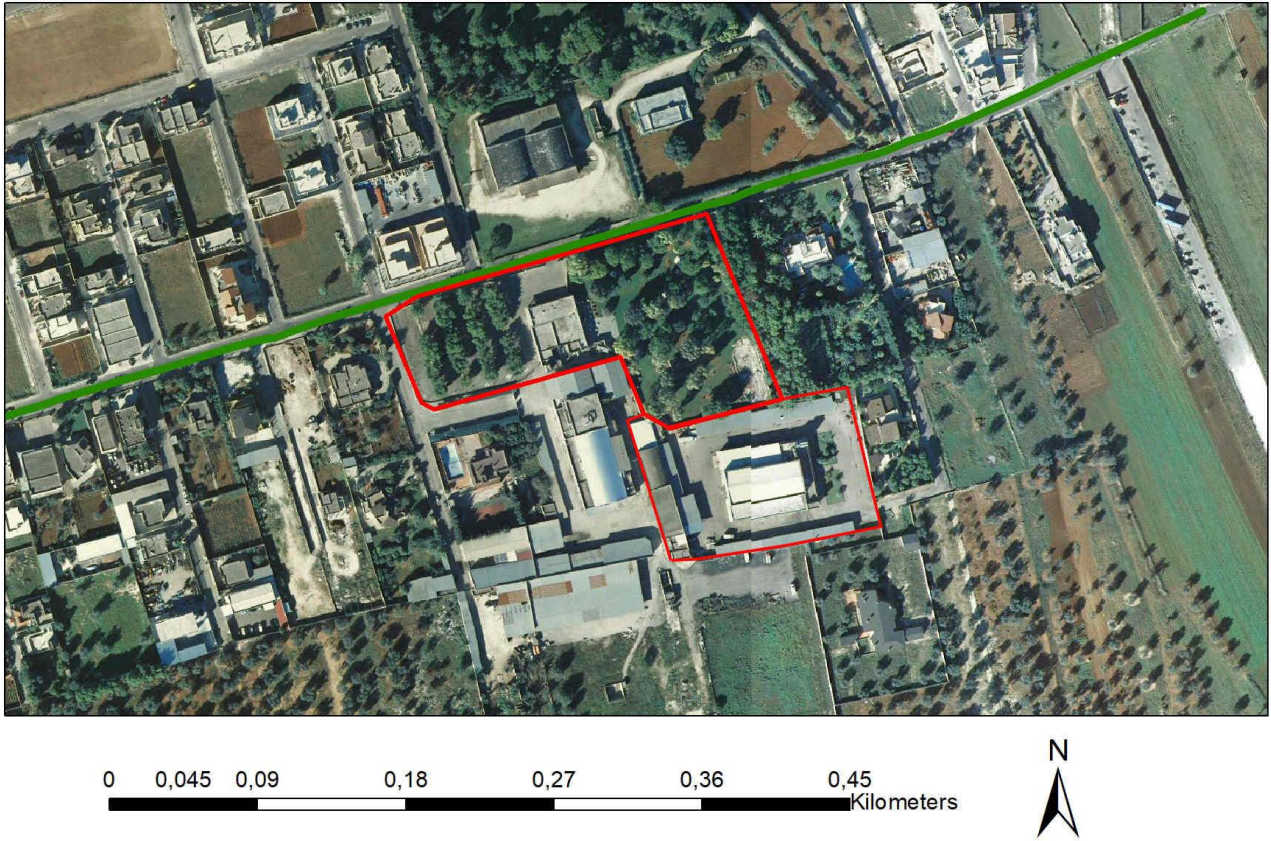


Fig. 2. Localizzazione delle aree d'intervento su ortofoto (SIT Puglia). In verde il tracciato del tratturo oggi sotto via Bosco.



Fig. 3. L'attuale via Bosco sorge sul sedime di un vecchio tratturo, oggi quasi del tutto scomparso.

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il territorio del Comune di Veglie è situato nella parte nordoccidentale del Salento Leccese e si estende per 61,35 km². Confina a N con i Comuni di Salice Salentino e S. Pancrazio, a O con i Comuni di Salice Salentino e Nardò, a S con il Comune di Leverano e a E con i Comuni di Carmiano e Monteroni di Lecce. Nella cartografia IGM ricade nel FOGLIO 204 Tav. III S.O. "NOVOLI" e FOGLIO 203 Tav. II S.E. "GUAGNANO".

Il territorio si estende su una vasta parte del versante occidentale ionico della Penisola Salentina, caratterizzandosi, da un punto di vista morfologico, da lievi ondulazioni.

Si registrano, infatti, quote topografiche comprese tra i 37,00 metri s.l.m. della parte posta a Sud dell'abitato e gli 86,00 metri s.l.m. in corrispondenza del confine nordoccidentale del territorio, in località Masseria Ciurli, posta a sua volta nelle vicinanze dell'alto morfologico di Monteruga.

Il territorio di Veglie è situato in corrispondenza di un vasto bacino endoreico comprendente anche la parte meridionale del territorio di Salice Salentino e la parte settentrionale del Comune di Leverano, dove le uniche vie possibili per l'allontanamento delle acque meteoriche sono rappresentate dall'infiltrazione nel sottosuolo, sia areale che concentrata in corrispondenza degli inghiottitoi carsici. L'allineamento più significativo di doline e vore risulta essere quello passante per l'abitato di Veglie secondo una direzione NNW-SSE, che delimita una fascia di territorio in cui sono presenti probabilmente molteplici fratture e dislocazioni aventi all'incirca la stessa direzione, distanziate fra loro di alcune centinaia di metri.

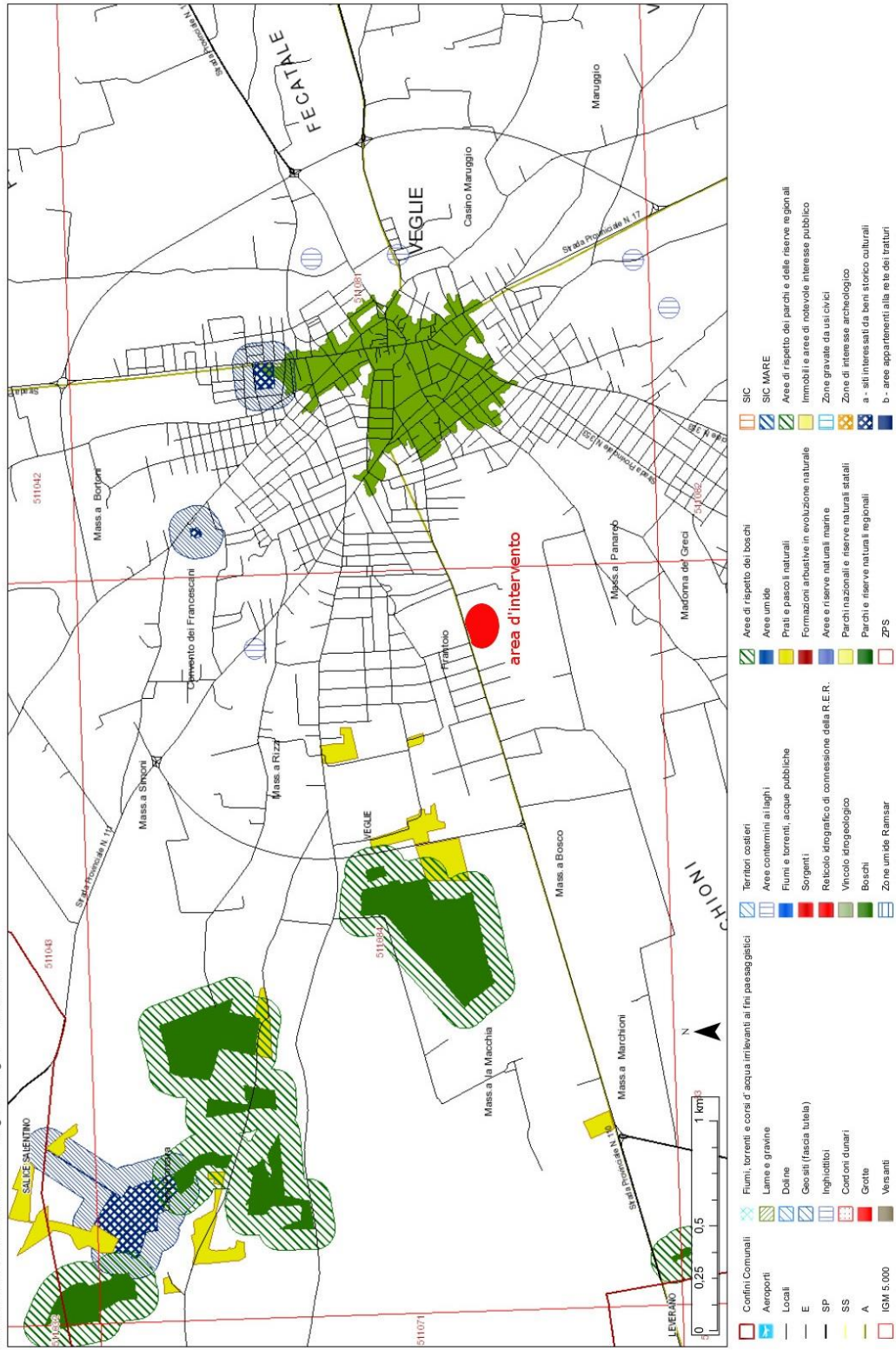
Nell'area oggetto di questo lavoro tuttavia non insistono fenomeni accertati di natura carsica (inghiottitoi, doline etc.), come traspare chiaramente dal PPTR. L'esistenza di numerose aree boschive, concentrate soprattutto ad ovest dell'area d'intervento, in buona parte potrebbe corrispondere a relitti di una foresta di più ampia dimensione, ampiamente ridottasi dopo le quotizzazioni del XIX secolo e la successiva urbanizzazione. I toponimi nell'area (ad esempio la vicina masseria Lupomonaco, Carlo Lupo e le numerose attestazioni legate al Bosco), ben inquadrano l'originaria predisposizione silvestre di tutta l'area, probabilmente soggetta ad iniziali disboscamento e messa a coltura di terre già dal XVI secolo, periodo nel quale sorgono numerosi impianti masserizi nell'area.

Infine, appaiono numerosi i danni provocati dall'urbanizzazione e dall'agricoltura intensiva che negli ultimi cinquant'anni hanno interessato la maggior parte delle aree rurali e suburbane, ivi compresa quella di Veglie. Prova ne sono, ad esempio, il patrimonio legato

ai beni di età medievale e post-medievale presenti nella vasta area indagata attorno al sito di interesse (buffer di circa 5 km).

Veglie

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 19/07/2018



3. METODOLOGIA DI RICERCA

Lo scopo del presente lavoro consiste nella schedatura e nella valutazione quantitativa e qualitativa delle evidenze relative al popolamento antico in un'area sita a nord del comune di Veglie ed interessata da un progetto di rigenerazione urbana. Lo scopo primario dell'indagine è quello di elaborare una carta preliminare del rischio archeologico, evidenziando la presenza o l'assenza di strutture di rilevanza storico-archeologica nell'area.

Il lavoro sul terreno è stato condotto mediante una ricognizione archeologica di superficie di tipo intensivo, sebbene fortemente compromessa dalla forte urbanizzazione dell'area.

La ricerca sul campo è stata preceduta dal controllo e dal posizionamento cartografico di tutte le evidenze note da bibliografia e pertinenti al territorio circostante. Sono state censite sedici evidenze storico-archeologiche già conosciute in precedenza. Allo stesso tempo è stato controllata l'esistenza di assi di centuriazione conosciuti e già cartografati, verificando l'inesistenza di interferenze tra l'oggetto di indagine e l'area di intervento.

L'analisi bibliografica ha evidenziato che nell'area esaminata sono presenti alcuni contesti archeologici già noti da bibliografia; **in nessun caso essi riguardano l'area soggetta a ricognizione archeologica di superficie.**

La ricognizione sistematica delle aree indicate di seguito si è avvalsa di strumenti di ricerca quali cartografie, coperture aerofotografiche tratte principalmente dai sistemi messi a disposizione dal Sistema Informativo della Regione Puglia. Per le tavole allegate si sono utilizzate basi cartografiche IGM (stralci 1:25.000) e il CTR in formato vettoriale.

La ricerca sul campo ha seguito due differenti metodologie: intensiva ed estensiva. L'indagine sistematica consiste nel ricognire tutta la zona, disponendosi in fila ad una distanza di circa cinque metri tra ogni ricognitore, e registrare tutti i dati rinvenuti come la distribuzione della ceramica, presenza di blocchi antichi, ecc.

Questo procedimento non ha portato alcun risultato vista la mancanza di suoli che potessero permettere una indagine di tipo archeologico.

L'indagine a campionamento/sopralluoghi è stata portata avanti su aree molto maggiori rispetto all'area d'intervento. Essa nel nostro caso può dare delle indicazioni di massima ma non ha carattere definito nell'assenza certa di evidenze di natura archeologica.

Terminata la fase preliminare di acquisizione degli strumenti e di definizione della strategia di ricerca, si è proceduto con la ricerca sul campo e la registrazione dettagliata delle evidenze presenti sul terreno

Nel nostro caso specifico deve essere sottolineata l'assenza di concentrazioni apprezzabili di materiali ceramici nelle aree d'intervento. Il momento centrale e caratterizzante della

ricerca è stato quello dell'analisi autoptica dell'area, ovvero della ricognizione di superficie, eseguita mediante numerose "strisciate" larghe tra i 3 e i 5 m. L'analisi diretta e sistematica del territorio è, infatti, l'unico sistema che permette di apportare un contributo sostanziale alla conoscenza archeologica attraverso l'acquisizione diretta di nuovi dati.

La ricerca sul campo è stata seguita dall'interpretazione e dalla lettura dei dati acquisiti allo scopo di:

- redigere una carta delle evidenze archeologiche note da bibliografia nell'area di interesse;
- documentare fotograficamente l'area indagata;
- collocare eventuali resti archeologici del territorio interessato.

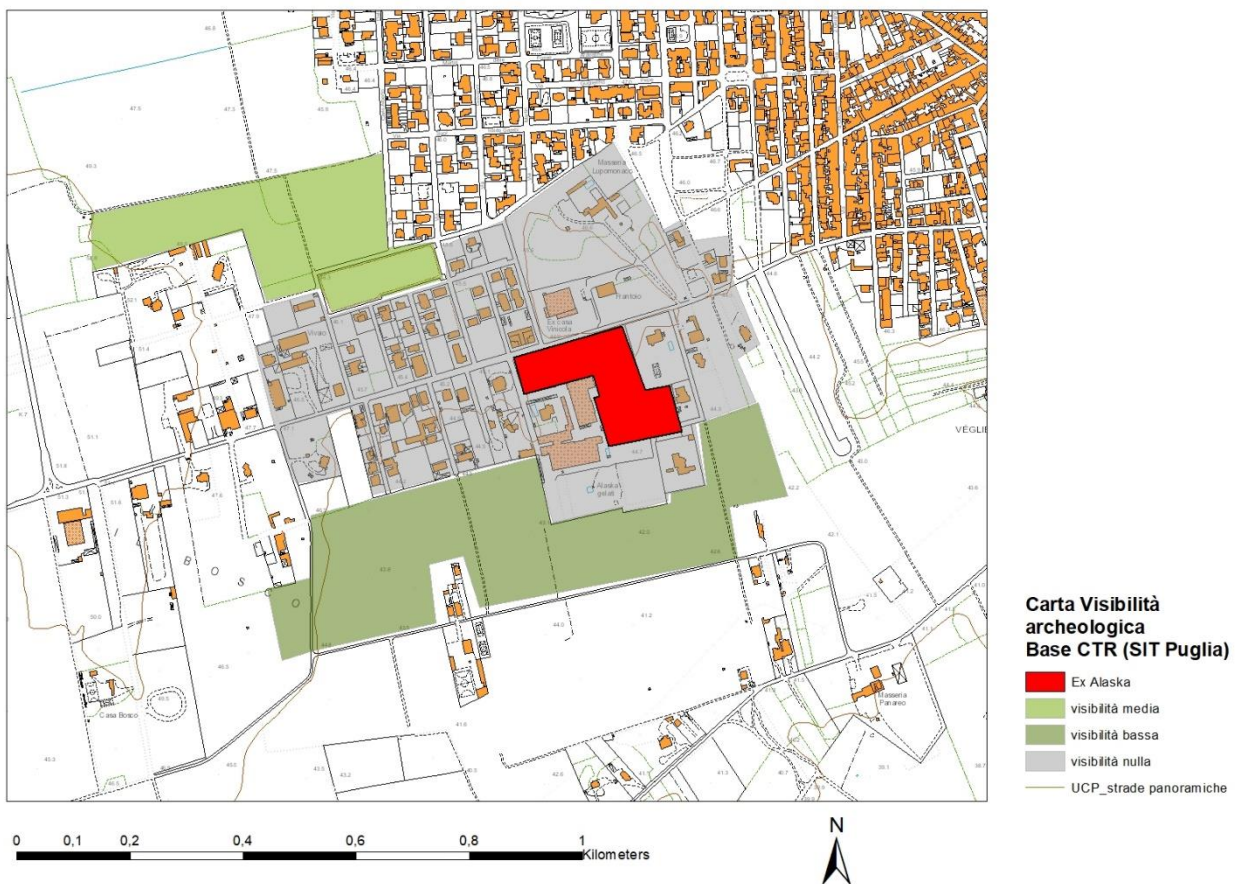


Fig. 4. Indicazione dell'area d'intervento (in rosso), dell'area urbanizzata con visibilità nulla e di due aree a destinazione agricola con visibilità bassa o media, indagate tramite sopralluogo.

4. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE DI VEGLIE (LE) E AREE LIMITROFE NOTE IN BIBLIOGRAFIA (BUFFER DI 6 KM CIRCA DALL'AREA D'INTERVENTO)

L'area oggetto di analisi, interessata dal progetto di "Recupero Urbano del complesso industriale EX ALASKA" interviene sull'area immediatamente a ovest del centro abitato, in un'area già fortemente urbanizzata attorno alla via Bosco.

Nel presente elenco riassuntivo vengono indicate le evidenze di carattere archeologico e le emergenze architettoniche di qualche valore o soggette a vincolo, ricadenti in un raggio di circa 5 km dall'area dell'intervento. In particolare vengono segnalate una serie di evidenze site nei territori comunali di Veglie, di Salice Salentino e di Carmiano.

Come si evince anche da precedenti censimenti di siti archeologici (ad es. VALCHERA - ZAMPOLINI FAUSTINI 1997), l'area del territorio di Veglie, al di fuori del centro abitato, in passato oggetto di vari rinvenimenti, è un'area a bassa densità insediativa.

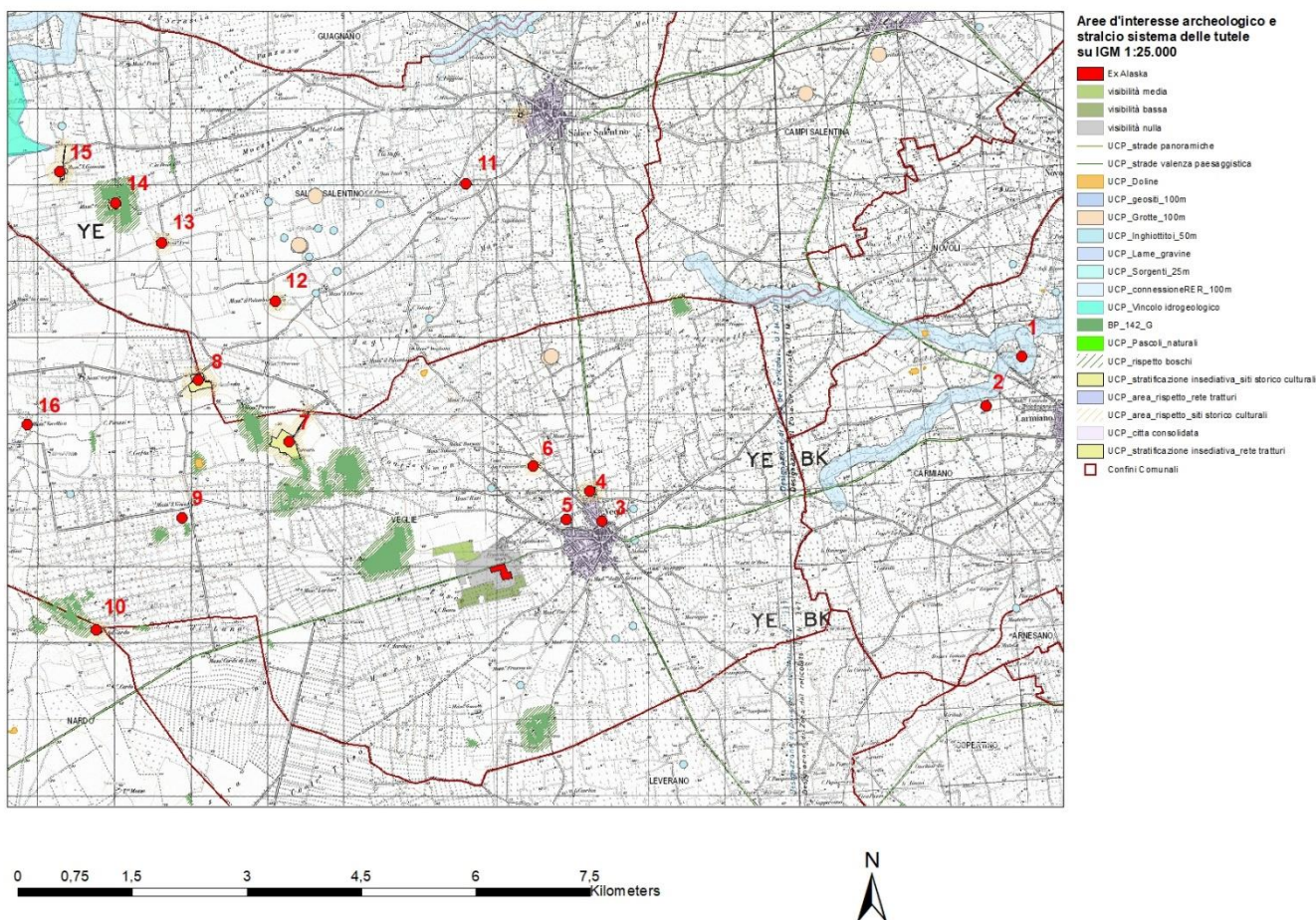


Fig. 5. Carta delle evidenze di natura storico-archeologica segnalate in bibliografia.

Questo dato risalta agli occhi soprattutto se si escludono le segnalazioni di età medievale, corrispondenti ai siti di Santa Venia e Vucettina, e le emergenze di età post-medievale, periodo nel quale il proliferarsi di masserie proprio in questa zona probabilmente presuppone uno sfruttamento agrario intensivo delle Terre dell'Arneo (vedi anche VISCEGLIA 1988).

In generale, le evidenze archeologiche censite sono storicamente inquadrabili in un ampio arco cronologico che si sviluppa dal Neolitico – Eneolitico (IV-III millennio a.C.) all'età medievale. Esse si concentrano principalmente nell'area del comune di Veglie, in zone prossime alla città.

Da est ad ovest sono stati censiti n. 16 beni di interesse storico – archeologico, di seguito in elenco:

1 - Contrada Saraceno (7,100 Km dall'area di intervento, comune di Carmiano)

Nel 1954, durante la costruzione di un edificio nel fondo Saraceno, al limite nord-occidentale dell'abitato di Carmiano, furono rinvenute numerose tegole, ceramica grezza, ossa umane e, in un piccolo vano scavato nella roccia, una lucerna di datazione ritenuta tarda. La descrizione (Archivio Sopr. Arch. Puglia, Deposito, B. Lecce A/C, f. Carmiano) sembra presupporre l'esistenza di una necropoli con tombe alla cappuccina di età romano-imperiale.

Bibl.: VALCHERA - ZAMPOLINI FAUSTINI 1997, p. 115, n. 2032 con bibliografia precedente

2 – Masseria Specchia (6,500 Km dall'area di intervento, comune di Carmiano)

La Masseria Specchia sorge nel luogo in cui già il De Giorgi segnalava l'esistenza di una specchia. Attualmente la struttura, a due piani con tre ingressi, comprende una stalla ed è dotata di un pozzo e di una cantina. Il piano nobile ha una superficie coperta minore rispetto alla struttura del piano inferiore. Nel prospetto posteriore sono presenti tre finestre architravate. Alla masseria di recente è stata addossata una fabbrica di marmi. L'accesso alla struttura è dato da un piccolo viale di collegamento con la via provinciale per Veglie.

Bibl: VALCHERA - ZAMPOLINI FAUSTINI 1997, p. 115, n. 2031 con bibliografia precedente; DE GIORGI 1905, p. 481.



Fig. 3. Masseria Specchia in agro di Carmiano

3 – Contrada Patena (1,350 Km dall'area di intervento, comune di Veglie)

Il sito è noto per il rinvenimento fortuito di una tomba, avvenuto nel 1957 durante i lavori per la fondazione di una casa in via Novoli, in un fondo di proprietà Patera. Alcuni oggetti del corredo funerario (IV sec. a.C.) sono conservati presso il Museo di Lecce. La tomba era scavata nella roccia e orientata est-ovest. Essa si trovava alla profondità di 1.80 m dal piano di terra ed era coperta da due lastroni. La fossa conteneva i resti di un inumato col teschio rivolto ad est. La tomba, violata dall'angolo ovest, conteneva la seguente suppellettile, disposta verso la testa: piatto acromo, piccola *oinochoe* sbaccellata a vernice nera, piccolo skyphos a vernice nera, strigile in bronzo. Ai piedi dell'inumato era disposto un cratere a campana apulo a figure rosse con scena funeraria, attribuito al pittore di Hoppin (n. inv. 5131). Presso il Museo di Lecce si conservano solo il cratere, l'*oinochoe* e lo strigile, il resto è andato disperso.

Bibl.: BERNARDINI 1959, pp. 291-292; DELLI PONTI 1968, pp. 15-16; LAMBOLEY 1996, pp. 158; TRENDALL 1983, 14, n. 14a.

4 – Edificio “ex proprietà del Balzo” (1,400 km dall'area di intervento, comune di Veglie)

L'edificio “ex proprietà del Balzo”, sito in via Salice, è soggetto a decreto di vincolo architettonico dal 27.11.1999. Si tratta di un bene di archeologia industriale. Si iniziò a

costruire nel 1930 e la costruzione fu completata nel 1944. Lo ha fondato e gestito direttamente a fini industriali come stabilimento vinicolo ed oleario la famiglia del Conte del Balzo, fino al 1959. Il 28 novembre 1989 fu acquistata da una società cooperativa a r.l. e divenne quindi sede della Cantina Viticoltori Associati, denominata "Enopolio elaiopolio Sociale Salentino". È di proprietà comunale dal 2003.

5 – Veglie, età neolitica e altri rinvenimenti (900 m dall'area di intervento, comune di Veglie)

L'età neolitica ed eneolitica a Veglie è testimoniata dal rinvenimento di selci e frammenti ceramici, come quello della "una figura neolitica" conservata nella collezione De Simone. L'epoca messapica è testimoniata dal ritrovamento, avvenuto in Largo S. Vito nel 2004, di un frammento di cratere a campana a figure rosse di fabbrica italiota con scena fliacica databile al IV sec. a. C. Il periodo romano è documentato da tombe di questo periodo scoperte a Veglie, le ultime in ordine di tempo, presso porta Nuova, e l'unica ufficialmente aperta evidenziò un corredo funerario di età romana. Si segnala inoltre il ritrovamento in via Montegrappa, a pochi metri da Via Madonna dei Greci sulla direttiva della via istmica *Brundisium - Portu Sasine*, di frammenti ceramici fra cui il collo di una brocchetta datata 474 a.C.

Bibl.: JATTA 1914, 72, tav.I; NICOLUCCI 1879; CATAMO 1979; JURLARO 1968, 19 sg.; CONTRO VOCI, VI n° 3,4.

6 – Convento di S. Francesco e Cripta della Favana (1,300 km dall'area di intervento, comune di Veglie)

La cripta è situata nei pressi dell'omonimo Convento dei Francescani conventuali del quale rimangono poche mura e una chiesetta, datata sul portale 1651. L'ipogeo, che ora rientra nel perimetro del cimitero, è raggiungibile attraverso un dromos, in cui è stata ricavata una scala che immette nell'invaso. L'invaso è a nave unica conclusa da un'abside orientata a E, affiancato vi è un piccolo locale che comunica attraverso due arcate, sia con la cripta vera e propria, sia con il dromos d'accesso, e che può aver svolto la funzione di *pastophorion*. La decorazione parietale interessa il locale più ampio, anche il soffitto e il ciclo è senz'altro riconducibile al XV secolo. Una Platea del XVIII sec. indica che il termine Favana deriva dal

fatto che i fedeli della zona intercedevano la Vergine per liberarli dal male del favismo, grave malattia meridionale, a volte mortale, prodotta dall'ingestione di fave. Le primitive strutture furono poi ampliate da un certo Padre Maestro Tommaso de Cipro tra il XV e il XVI sec.; è di quest'ultimo secolo, infatti, la ricostruzione o il restauro della Chiesa annessa, con i suoi affreschi.

Bibl.: FONSECA *et alii* 1979, 245-249; CATAMO 1998.



Fig. 4. Ingresso alla cripta della Favara

7 – Complesso masserizio “Casa Porcara” (3,300 km dall’area di intervento, comune di Veglie)

In località Casa Porcara vicinissima al centro urbano di Veglie, nell’agosto del 1999 si segnalò il ritrovamento in superficie di frammenti ceramici, molti dei quali datati al V sec. a.C., con certezza scientifica attraverso un’analisi di termoluminescenza condotta dall’Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Scienza dei Materiali, ed inoltre una serie di blocchi e lastre.

Bibl.: NEGRO 2001, pp. 10, 15-18.

8 – Masseria La Duchessa (4,700 km dall'area di intervento, comune di Veglie)

La Masseria "La Duchessa", oggi completamente ristrutturata e adibita a struttura ricettiva, è un complesso risalente al XVI secolo. Non sono note evidenze archeologiche precedenti ad età post-medievale, sebbene il complesso insista nel territorio del casale medievale di Bucittina o Vocettina, il cui feudatario, nel 1284, era il Barone Amerigo Rainaldi.

9 – Santa Venia (4,300 km dall'area di intervento, comune di Veglie)

Area di frammenti fittili di età tardo romana, bizantina e medievale, corrispondente al casale di Santa Venia, noto dalle fonti come Santa Parasceve. Il feudo di San Parasceve fu donato nel 1092 da Goffredo conte di Nardò e a sua moglie Sichelgaita alla chiesa e monastero di Santa Maria di Nardò in un documento di riconferma del 1223.

Bibl. : VETERE 1986, 15-99; Archivi Dipartimento Beni Culturali, Università del Salento

10 – Torre del Cardo (5,400 km dall'area di intervento, comune di Nardò)

Torre di avvistamento del XVI secolo, probabilmente parte della linea difensiva più interna del complesso sistema di strutture difensive aragonesi e spagnole. Oggi è parte di una struttura ricettiva.

11 – Casino Carosi (5,100 km dall'area di intervento, comune di Salice Salentino)

Struttura rurale in parte crollata in agro di Salice Salentino, probabilmente databile tra XVI e XVII secolo. Materiali fittili sporadici post-medievali.

12 – Masseria Palombaro (4,650 km dall'area di intervento, comune di Salice Salentino)

Struttura di età post-medievale in cattivo stato di preservazione. Nelle pertinenze della masseria è sita una vora.

13 – Masseria Fortificata Li Ursi o Orsi (6,200 km dall'area di intervento, comune di Salice Salentino)

Masseria fortificata in stato di degrado, posta in contrada Farsano. La costruzione dovrebbe essere pertinente al XVII secolo.

14 – Masseria Casaute o Case Aute (7 km dall'area di intervento, comune di Salice Salentino)

Si tratta di una delle strutture masserizie che caratterizzano il paesaggio rurale della Terra dell'Arneo, come le altre già citate.

15 – Masseria San Giovanni (7,800 km dall'area di intervento, comune di Salice Salentino)

Casale degli inizi del XVIII secolo, oggi completamente alterato nella sua fisionomia originaria per la destinazione a struttura ricettiva.

16 – Vocettina (6,500 km dall'area di intervento, comune di Veglie)

L'insediamento di Vocettina è stato oggetto di ricognizioni da parte dell'Università del Salento. I materiali rinvenuti inquadrano un insediamento di età bizantina e medievale, sorto sulle preesistenze di un impianto rurale di età ellenistica e romana. All'età altomedievale è attribuibile un *foliis* bizantino di Costantino IV (647-681 d.C.). La frequentazione medievale è testimoniata da frammenti di ceramica invetriata policroma (XIII-XIV secolo). Americo Raynaldi nel 1284 possedeva il feudo di *Bocitino* presso Veglie. *Vocettina* diviene signoria fondiaria della chiesa di Nardò, che esercitava la cura animarum e vi esigeva prestazioni decimali, come confermato da un atto, le *Rationes Decimarum* del 1373, dal quale sappiamo che il protopapa della chiesa di detto casale era soggetta al pagamento di una "ratio decimarum". La presenza di un *prothopapa* nel casale è indizio di una popolazione legata ancora al rito greco. Da un documento datato al 1637 si apprende che: "Vuittinum loca inhabitata Diocesis Neritonensis".

Bibl. : MUSCO 2009-2010; VETERE 1986.

5. I RISULTATI DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA

L'area oggetto dell'intervento e la zona contermina è stata sottoposta a sopralluoghi e attenta valutazione, fermo restando che essa appare urbanizzata e non è possibile valutarne il rischio archeologico. Nelle aree a coltivazione distanti dall'area d'interesse è stata valutato il grado di visibilità e sono state ricognite per quanto possibile (aree di libero passaggio), come indicato in fig. 4. In questo caso i ricognitori hanno adottato un sistema di strisciate a 5 m di distanza in senso N/S, segnalando i singoli rinvenimenti e fotografando eventuali evidenze *in situ*. Le aree libere avevano una visibilità archeologica da nulla a media, non permettendo di avere una buona valutazione del rischio. L'analisi per questo motivo deve ritenersi di carattere preliminare. In una vasta area tra l'area del progetto e il centro urbano di Veglie sono stati fatti alcuni sopralluoghi sistematici, per verificare la possibile presenza di evidenze archeologiche non segnalate da bibliografia, sebbene lontane dall'area di progetto. Il frutto di questi sopralluoghi è una valutazione della visibilità archeologica, proposta nelle tavole allegate. Pur nei limiti di un lavoro asistemico, non sono state individuate evidenze che potessero far presupporre l'esistenza di siti di qualsivoglia natura.

6. NOTE CONCLUSIVE

Su incarico delle società B&G s.r.l. e ICS s.r.l., entrambe con sede in Veglie (LE), è stata prodotta una valutazione di impatto archeologico in relazione ad un'area di circa 3 ettari sita immediatamente a ovest del centro urbano, nella quale i committenti sono soggetti proponenti di un progetto di rigenerazione urbana denominato "Recupero Urbano del complesso industriale EX ALASKA: Realizzazione di un fabbricato commerciale tipo M2, locali commerciali e fabbricati residenziali". L'intervento rientra nell'ambito del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (P.I.R.U.) adottato dal comune di Veglie.

Il sottoscritto ha prodotto tre differenti stadi di indagine pertinenti alla valutazione del rischio:

- indagine preliminare su fonti bibliografiche e cartografiche, prendendo in considerazione un'area di oltre 6 km di raggio dalla zona di intervento. L'area comprende quasi l'intero territorio del comune di Veglie, la parte meridionale del territorio di Salice Salentino, la parte occidentale del comune di Carmiano e un lembo del territorio di Nardò.
- sopralluoghi e ricognizione nell'area dell'intervento e nelle sue zone contermini. In esse, non è stato rintracciato alcun elemento relativo ad evidenze di rilevanza archeologica, dal

momento che l'intera zona a ridosso della via Bosco è urbanizzata, non permettendo alcuna lettura delle tracce.

- sopralluoghi per aree campione, di una vasta zona attorno all'area dell'intervento e valutazione della visibilità, con l'intento di produrre una previsione preliminare del rischio archeologico anche in una zona poco nota nelle fonti archeologiche.

Alla luce delle attività suddette e degli elaborati prodotti, è possibile concludere quanto segue:

- Le emergenze archeologiche più prossime all'area sono distanti poco meno di un chilometro ed attengono alle vicende insediative della vicina Veglie. Nel centro salentino, nel corso degli anni, sono state segnalate evidenze di rilevante interesse archeologico che testimoniano la probabile continuità di vita dell'insediamento sin dall'età neolitica.

Un complesso limitaneo rispetto alla città, anch'esso distante poco più di 1 km dal sito in oggetto, è la cripta della Favana, soggetto a vincolo architettonico. La struttura è un luogo di culto di origine medievale.

Nel territorio di Veglie esistono inoltre alcuni siti di interesse archeologico molto poco noti e non indagati: 1) un insediamento nei pressi di Casa Porcara, distante poco più di 3 km dall'area d'interesse, e verosimilmente relativo ad età arcaica- ellenistica, 2) il sito romano e medievale di Vocettina / Masseria Petti, finora indagato in modo preliminare dall'Università del Salento. Infine, la porzione occidentale del territorio indagato mostra chiaramente quale sia stata la portata della "rivoluzione agraria" di età tardo medievale e prima età moderna, visibile attraverso un gran numero di complessi masserizi, e attività produttive che ominciavano a garantire le prime bonifiche e dissodamenti dei territori palustri o incolti dell'Arneo.

- l'area oggetto dell'intervento di rigenerazione urbana presenta visibilità archeologica nulla così come la zona di rispetto di 100 m di buffer. Questo rende impossibile una valutazione di carattere archeologico basata sul riscontro di manufatti o tracce sul terreno. Oggi la zona di circa 3 ettari appare coperta da rivestimento in bitume, al di là dell'area a verde posta sul lato est e dell'edificio del complesso ex Alaska. La stessa osservazione deve essere fatta per il territorio contermino, in gran parte occupato da edifici di carattere residenziale e produttivo, alcuni dei quali in disuso. L'impossibilità di riscontri non permette di stimare l'area dal punto di vista archeologico, sebbene c'è da ritenere che l'indice di **rischio archeologico debba essere basso**, dal momento che a fronte di numerosi lavori edilizi in zona, caratterizzata da roccia quasi affiorante, non sono stati segnalati rinvenimenti di alcun tipo.

- Un sopralluogo non sistematico nelle aree limitrofe all'area indagata non ha dato fornito dati degni di rilievo, sia nella zona piantumata in modo intensivo a sud dell'area d'intervento, che nella zona a visibilità archeologica media a nord-ovest dall'ex Alaska. Alcuni sporadici frammenti ceramici di età moderna sono certamente segno di frequentazioni off-site senza alcun valore ai fini della valutazione del rischio.

In definitiva, si sottolinea che il complesso industriale EX ALASKA sorge su un'area in cui non può essere valutata la presenza di resti archeologici, sebbene essa debba ritenersi piuttosto improbabile, come mostra l'assenza di resti anche nelle aree poco distanti libere da fabbricati o da rivestimenti in bitume del terreno (ma con grado di visibilità basso). Per questo motivo si consiglia di sottoporre le future fasi di escavazione fino a roccia almeno a sopralluogo di archeologo per ulteriore verifica, se non a contestuale sorveglianza archeologica nelle eventuali operazioni di rimozione dei piani di frequentazione.

Lecce, li 23/07/2018

Dr. Archeologo
Marco Leo Imperiale

BIBLIOGRAFIA

BERNARDINI 1955

M. BERNARDINI, *Panorama Archeologico*, Lecce 1995.

BERNARDINI 1957a

M. BERNARDINI, *Notizie Archeologiche. Scavo di una tomba a Veglie* in Studi Sal. II, 3-4 Lecce 1957.

BERNARDINI 1957b

M. BERNARDINI, *Salento. Ritrovamenti di iscrizioni romane, Otranto, Spongano, Lecce, Rudiae, Scorrano, Arneo*, in Not. Scavi, vol. XI, serie VIII, fasc. 1-6, 191-8.

BERNARDINI 1967

M. BERNARDINI, *Passeggiate archeologiche tra ruderi e tombe dell'estrema Japigia*, Lecce.

BRUNO et alii 1978

F. BRUNO, G. LOSSO, V. FAGLIA, A. MANUELE, *Censimento delle torri costiere nella Provincia di Terra d'Otranto*, Roma 1978.

CAMBI - TERRENATO 1994

CAMBI F., TERRENATO N., *Introduzione all'Archeologia dei Paesaggi*, Roma 1994

CARDUCCI 2006

L. CARDUCCI, *Storia del Salento. La Terra d'Otranto dalle origini ai primi del Cinquecento. Società, religione, economia, cultura*, Congedo Ed.1993.

CATAMO 1969

A. CATAMO, *Storia di Veglie*, Ed. L'Orsa Maggiore, Lecce 1969;

CATAMO 1998

A. CATAMO *Un tesoro che si perde. La cripta della Favana*, Il Parametro ed., Novoli 1998.

CHIOCCI, POMPILIO 1997

P.F.CHIOCCI - F.POMPILIO, *Osservazioni sulla centuriazione del Salento*, in BACT 1.2, 1997, *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997.

COSI 1989

G. COSI, *Torri marittime di Terra D'Otranto*, Galatina 1989.

COSTANTINI 2001

A. COSTANTINI, (a cura di) *Terra d'Arneo. Architettura e Paesaggio rurale*, Galatina 2001.

DELLI PONTI 1968

G. DELLI PONTI, *Carta archeologica d'Italia*, Foglio 204 (Lecce), Firenze 1968, 15-16.

FONSECA 1979

C. D. FONSECA, A.R. BRUNO, V. INGROSSO, A. MAROTTA, *Gli insediamenti rupestri medioevali del Basso Salento*, Galatina 1979.

GUAITOLI 1990

GUAITOLI M., *Nota sulla Metodologia della Raccolta, della Elaborazione e della Presentazione dei Dati*, in P.TARTAREA, *Torrinpietra*, Forma Italiae 39, Firenze, 1990.

GUAITOLI 1997

GUAITOLI M., *Attività dell'Unità Operativa di topografia antica*, in BACT 1.2, 1997, *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997.

JATTA 1914

A. JATTA, *La Puglia Preistorica*, Bari 1914.

JURLARO 1968

R. JURLARO, *Mediterranean*, anno II n°4, 1968.

LAMBOLEY 1996

J. L. LAMBOLEY, *Recherches sur les Messapiens IVe-IIe siècle avant J.-C.*, B.E.F.A.R. 292, École française de Rome, Rome 1996.

LEMBO 1979

F. LEMBO in C. D. FONSECA, *Le aree omogenee della civiltà rupestre nell'ambito dell'Impero bizantino: la Serbia : atti del IV Convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto - Fasano, 19-23 settembre 1977), Galatina - Congedo, 1979.

MUSCO 2009-2010

S. MUSCO, *La foresta oritana. Indagine archeologica sull'insediamento medievale di Vocettina – Mass. Petti (Veglie – LE)*, tesi di laurea in Archeologia Medievale, relatore prof. P. Arthur, Università del Salento.

NEGRO 2001

G. NEGRO, *Radici*, Stampa Cooperativa Grafica Italiana, Bari 2001.

NICOLUCCI 1879

G. NICOLUCCI, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, anno 5°.

TRENDALL 1983

A.D. TRENDALL, *First Supplement to the Red -Figured Vases of Apulia*, BICS, Suppl. 42, 1983, 14.

VALCHERA, ZAMPOLINI 1997

A. VALCHERA – S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in BACT 1.2, 1997, *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997.

VENDOLA 1939

D. VENDOLA, *Rationes Decimarum Italiae*, Città del Vaticano 1939.

VETERE 1986

B. VETERE (a cura di), *Città e Monastero. I segni urbani di Nardò (secc. XI-XV)*, Galatina 1986.

VISCEGLIA 1988

M.A. VISCEGLIA, *Territorio, feudalità e potere locale in Terra d'Otranto fra Medioevo ed età moderna*, Napoli 1988.